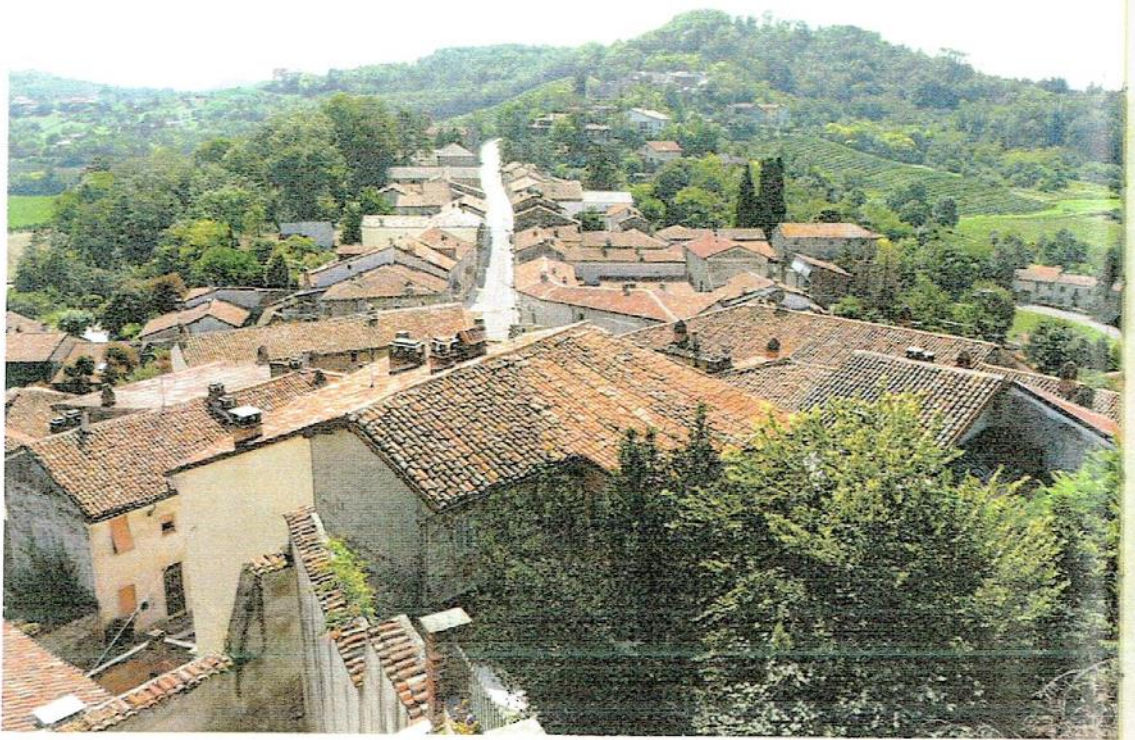


Adriana Maria Soldini

35 BORGHI IMPERDIBILI DEL MONFERRATO



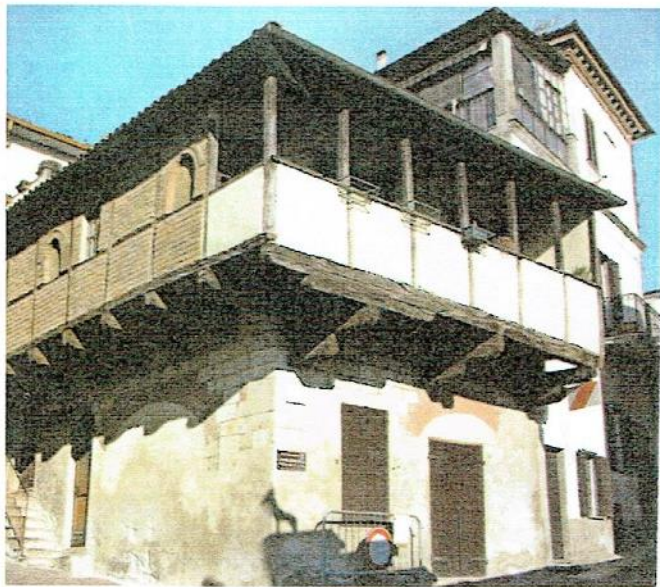
Edizioni del Capricorno **altriturismi**



Veduta di Ozzano Monferrato (foto Mauro Monzeglio).

Terra di cave e cavatori

IL LUOGO Ozzano domina tre vallate e conta tre fasi di un'urbanizzazione sempre rispettosa del territorio e delle tradizioni: nel XIII secolo, sulla parte alta; nel XIX secolo, della valle a ovest; nel XX secolo, sull'area di Perbocca a collegare le prime due.



Casa Bonarìa-Simonetti (foto Mauro Monzeglio).

35 BORGHI
IMPERDIBILI
DEL MONFERRATO

LA STORIA In origine Ozzano era al confine con la selva Cornea ed era chiamato *Orianum*, toponimo dall'origine incerta, forse dal nome gentilizio *Aucius*. La prima menzione di *Orianum* è negli *Atti di Sant'Evasio*, un documento di fine IX-inizio X secolo. Nel 999 l'imperatore Ottone III assegnò al vescovo di Vercelli Leone il distretto di Casale, di cui faceva parte Ozzano (citato nell'atto come *Ozanum* e in una copia *Orzanum*), decisione confermata nel 1027 dall'imperatore Corrado II il Salico. Nel 1164 Barbarossa confermò Ozzano sotto il marchese Guglielmo V, suo parente e discendente del capostipite Aleramo. Nel Trecento i Paleologi affidarono Ozzano a Uberto di Cocconato, procuratore del marchese, mentre nel 1434 il centro

passò ai Colombo Teodonimo. Il termine «castello» è usato per la prima volta nel 1492 nell'atto di investitura del feudo da Bonifacio III marchese di Monferrato a Costantino Comneno, poi principe di Macedonia. Il 14 maggio 1521 fu sottoscritto l'atto con cui Ozzano fu venduto a Mercurino Arborio di Gattinara, gran cancelliere dell'imperatore Carlo V. Nel 1536 i Gonzaga sostituirono i Paleologi, poi fu il turno dei Sannazzaro. I Cocconito di Montiglio furono gli ultimi signori del paese, che passerà sotto al regno di Sardegna. La specifica «Monferrato» al nome è stata aggiunta nel 1863 con il nuovo ordina-



Accesso

Da Torino, prendere l'A4, poi la SP 91 e la SP 31 bis in direzione della SP 107 a Crescentino. Uscita Crescentino/Brusasco/Verrua Savoia dalla SP 31 bis. Imboccare la SP 111 e la SP 1 in direzione della SP 590, poi la SP 457 in direzione della SP 37. Da Alessandria, prendere l'A26, uscita Casale sud, poi la SS 457 per Asti. In treno, linea Alessandria - Casale e autolinee Autoticino, linea Casale - Moncalvo.

Quota 246 m.

Informazioni turistiche

B&B La terrazza sul Monferrato, via Armando Diaz, 12, tel. 347 0776716, www.laterrazzasulmonferrato.it; La corte delle quattro stagioni, via Sosso, 7, tel.

0142 487094 - 348 2487203, www.lacortedelle4stagioni.com; B&B Alice in Wonderland, cascina Quaranta Superiore, 19, frazione Solito, tel. 347 1000992; B&B cantine Valpane, cascina Valpane, 10/1, tel./fax 0142 486713, www.cantinevalpane.com; B&B Fontanola, via Fontanola, 34, tel. 0142 487970 - 335 5969241, www.bbfontanola.it; B&B La Savoia, via Savoia 9, tel./fax 0142 487840, www.lasavoia.it.

Festa patronale

San Giovanni Battista, 24 giugno, prima domenica di settembre.

Prodotti tipici

Vini (tra cui Barbera d'Asti DOCG), miele, biscotti pasquali *biciulant*, piatto



soma d'aj, ricamo a chiacchierino.

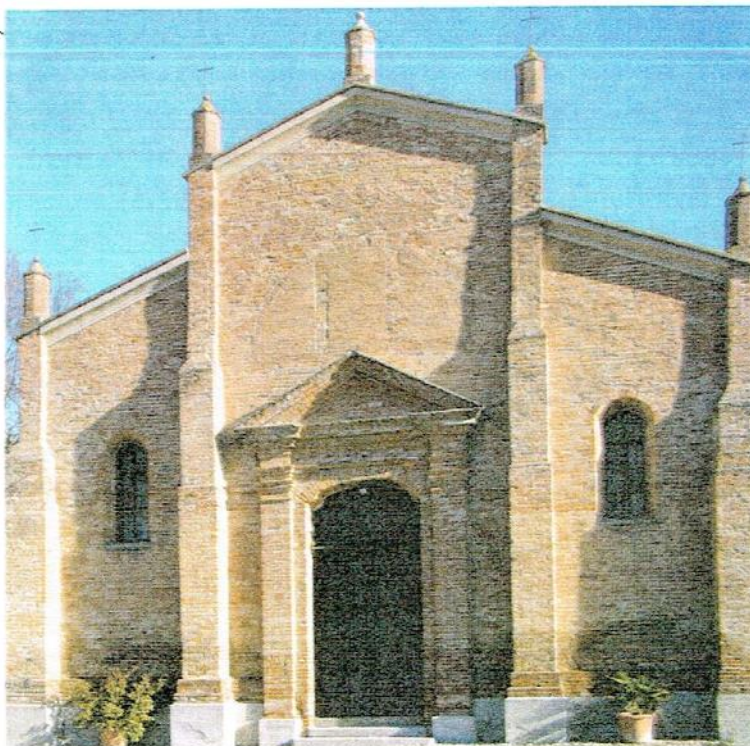
Musei

Museo del Cavatore Vittorio Pansecchi, tel. 333 2709386 (aperto su appuntamento).

mento dei comuni nel regno d'Italia. Nel Novecento il paese divenne protagonista a livello nazionale per lo sviluppo dell'industria cementifera.

LA VISITA Partendo da piazza Vittorio Veneto, dove ha sede il palazzo comunale, si percorre via Santa Maria, che porta alla **chiesa di Santa Maria Assunta** del XVIII secolo, eretta dalla compagnia dei Disciplinanti. Sul lato sinistro esterno è murato un capitello trecentesco, forse di una struttura preesistente. A navata unica, l'edificio ha volta a botte e conserva diverse tele sei-settecentesche. Su piazza San Giovanni Battista, dove convergono le principali vie del paese, si affaccia **casa Bonaria-Simonetti** (XV secolo), con altana in legno ad angolo sorretta da travi in rovere, un *unicum* architettonico nel Monferrato.

Facciata della chiesa parrocchiale di San Salvatore e particolare della volta affrescata (foto Mauro Monzeglio).



Chiesa parrocchiale di San Salvatore, particolare degli affreschi della *Madonna in trono con Bambino* e del *Martirio di Sant'Agata* (foto Mauro Monzeglio).



In basso, una porzione del castello e un particolare del giardino all'italiana (foto Mauro Monzeglio).



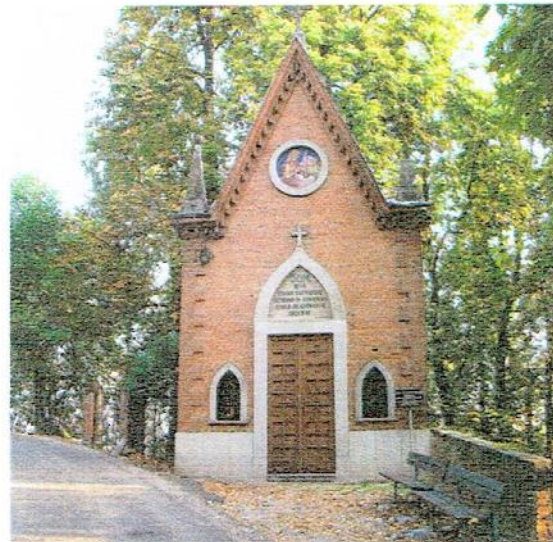
Salendo per via Battisti si giunge al sagrato della parrocchiale, dove si gode una vista panoramica sulle colline e sui giardini pensili del castello. La **chiesa parrocchiale di San Salvatore**, dall'impianto tardogotico, ha una facciata in cotto a salienti, rimarcata da quattro contrafforti sormontati da pinnacoli. L'interno è a tre navate con abside pentagonale, e presenta affreschi di rilievo. Non ha confronti in regione la decorazione della navata centrale, con protagonisti l'*Assunta* e l'*Eterno*, della seconda metà del Cinquecento.

I medaglioni con i profeti sugli archi sono della prima metà dello stesso secolo. Nell'ultima campata della navata sinistra è conservato un ciclo d'affreschi attribuito alla scuola di Giovanni Martino Spanzotto (XV secolo): un trittico di santi e, sulla lunetta superiore, un'*Annunciazione*. Nella navata destra frammenti di affreschi di seconda metà del Quattrocento, tra cui il *Martirio di Sant'Agata* e una *Madonna in trono con Bambino*.

Sulla volta a crociera della seconda campata è rappresentato il Tetramorfo. In direzione del castello, si raggiunge la **chiesetta di San Giovanni Battista**, dalla struttura neogotica. Sulla facciata, una formella invetriata raffigura il

patrono, il castello e lo stemma visconteo. Proseguendo, si giunge al **belvedere** di largo Pellagano, dov'è possibile ammirare l'arco alpino. Dopo un breve tratto su via Rocca si passa sotto le mura del **castello**, che risalirebbe al XV secolo, con magnifici giardini pensili.

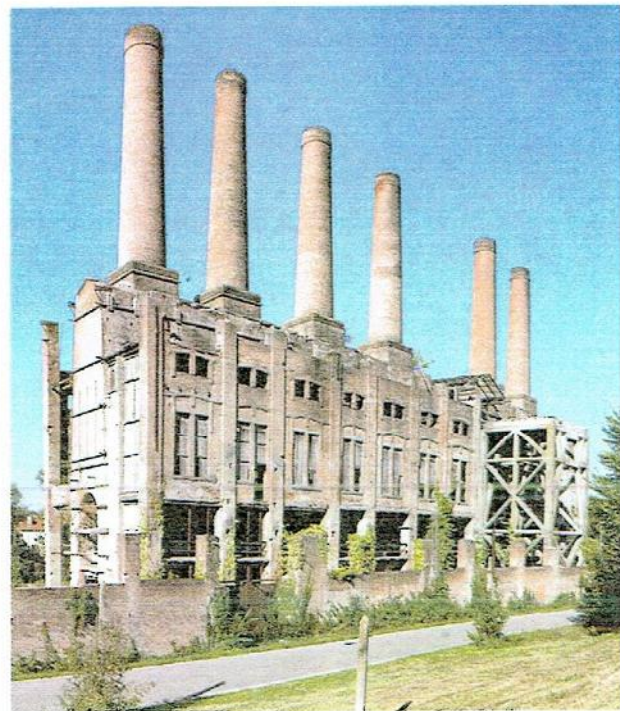
Appartenne alla famiglia Callori e ai Visconti. All'interno si segnalano la cappella gentilizia e il salone delle armi con affreschi di Pier Francesco Guala. La visita è subordinata al consenso dei proprietari (tel. 0142 487163). In via IV Novembre, 9, c'è l'**infernot Zavattaro**, un ambiente ipogeo scavato nella pietra per conservare il vino, dove si trova un antico pozzo di acqua sorgiva profondo 15 metri. Appena fuori dal centro storico, in via Perbocca, ha sede il **Museo del Cavatore**, che ospita la raccolta di Vittorio Pansecchi ed è stato realizzato dall'Associazione Operò (www.associazioneopero.it). A breve distanza da Ozzano Monferrato si possono visitare Serralunga di Crea e il suo santuario.



Chiesetta di San Giovanni Battista (foto Mauro Monzeglio).

Gli itinerari di archeologia industriale

Il territorio di Ozzano è ricco di pietra da Cantoni, materiale lapideo ornamentale e da costruzione, e di marna da cemento. Fuori dal paese esiste un circuito di archeologia industriale che permette di collegare gli ex centri di produzione della calce e del cemento di cui restano fabbriche, ciminiere, piloni della teleferica, pozzi, gallerie e pozzi di aerazione. Si parte da largo dei Minatori in località **Lavello**, con impianti del 1877, e si può ammirare a breve distanza l'**ex stabilimento Milanese-Azzi** (1908), caratterizzato da sei imponenti forni verticali. Prendendo strada Fontanola ci si imbatte in due testate di ponte in muratura, tracce dell'esistenza di una guidovia sopraelevata. Segue la vasta area dell'**ex fabbrica Unione Italiana Cementi**, dove nel cortile sono ancora visibili i binari dei trenini che portavano il materiale dalle miniere ai cementifici. Poco oltre, a sinistra, si trova **cascina Cavallera**, con il vecchio peso per quantificare il materiale estratto e un silos rettangolare in cemento degli anni Quaranta. Si prosegue verso regione **Mago**, che ospita sulla destra un basso edificio usato dagli operai durante lo sciopero del 1921; sulla sinistra, il pozzone con la torretta. Rimanendo dallo stesso lato della strada, s'incontra una casa che ingloba l'ingresso alla **galleria Verro** che nel 1898 fu la prima galleria in piano del Casalese. Si lascia la strada asfaltata per un sentiero che porta in località **Cinaglio** e si transita davanti alla **chiesa dei Santi Cosimo e Damiano**, con richiami romanici. Si prosegue a sinistra e si supera **La Moncia**, con la torretta che serviva da osservatorio. Scendendo verso frazione Dionigi Rollini, la si supera per raggiungere regione **Ravaro**, dove si trova l'imboccatura della **galleria Laurenta**, che ha il suo secondo sbocco in regione Pelizza.



Ex stabilimento Milanese-Azzi, località Lavello (foto Mauro Monzeglio).

35 BORGHI IMPERDIBILI DEL MONFERRATO